

Con l'etica della vita una strada aperta a tutti



È dal «ceppo vivo e solido» dell'«etica della vita» che «germogliano tutti gli altri valori che vengono riassunti come etica sociale». E «la vita umana, dal suo concepimento alla sua fine naturale, è certamente il primo» di essi. Il messaggio cristallino lanciato dal cardinale Angelo Bagnasco e declinato in più occasioni, ha un fulcro nella lectio magistralis al recente Convegno nazionale di Scienza & Vita. Da questa esortazione si sviluppa la newsletter mensile dell'associazione, appena diffusa, in cui presidenza e consiglieri nazionali riflettono sui contenuti della relazione. Emergono, nei tredici testi pubblicati, le diverse anime che compongono il direttivo di Scienza & Vita: eterogeneo per formazione, coeso nella partecipazione.

Lucio Romano, copresidente nazionale: «La lectio è bussola che delinea l'orizzonte di senso; guida secondo valori costitutivi dell'umano "per tutti intelligibili come verità dell'esistenza". Percorso antropologico, teologico, filosofico che dall'etica della vita e dai valori costitutivi della persona favorisce un corretto approdo all'etica sociale».

Luciano Eusebi: «Vi è la tentazione di dare copertura giuridica a una formalizzazione asettica dei rapporti umani, che finisce per non rispondere affatto alla salvaguardia dei soggetti deboli e che, non di rado, potrebbe concretizzarsi in una sollecitazione implicita a utilizzare presunti diritti, come quello di morire, che liberano la società dal peso della cura».

È sul tronco del rispetto per la persona umana che germogliano tutti gli altri valori: impossibile ignorarlo senza compromettere qualunque etica sociale. Un'ampia riflessione sulle parole del cardinale Bagnasco al recente convegno nazionale di Scienza & Vita nei 13 testi pubblicati ora dalla newsletter mensile dell'associazione

Per Daniela Notarfonso: «Prima ancora che il riconoscersi uguali e liberi, è il riconoscersi fratelli che consente agli uomini la capacità di accogliere l'altro, rispettarlo, o meglio ancora amarlo e costruire così quel legame che dovrebbe essere alla base della società». Paola Ricci Sindoni: «Leggere il discorso di Bagnasco con gli occhi della politica significa confondere due differenti registri: quello dell'interpretazione religiosa del valore e quello della pratica politica relativa al fatto, ignorando che è proprio compito dei Pastori affermare e difendere i principi ideali nella loro integrità».

Gino Passarello: «La libertà che non costruisce l'uomo e che non ha come fine il suo bene oggettivo non è libertà. Da ciò nasce il dovere, l'urgenza, per i cattolici, di contribuire alla costruzione della civitas terrena».

Carlo Bellieni: «Oggi più che mai, la bioetica deve essere fondata sulla ragione, cioè sull'esperienza. La persona etica non è chi segue le norme, ma chi riconosce nella realtà un disegno buono e cerca di seguirlo». Massimo Gandolfini: «Il principio di "complementarietà" delle scienze non può mai essere dimenticato quando l'oggetto dello studio e della pro-

grammazione scientifico-politica è nientemeno che l'uomo. Il vero problema non è affermare l'autonomia della scienza, ma costruire una "buona etica" che indichi un preciso sistema di valori "indisponibili"».

Gian Luigi Gigli: «Soltanto da una condivisa visione antropologica, capace di vedere che in ogni essere umano, anche nei più fragili, risiede tutto intero il valore dell'uomo e la sua dignità possono derivare politiche capaci di investire risorse sufficienti o di finanziare un sistema di Welfare equo e solidale».

Emanuela Lulli: «Al centro del nostro vivere è la relazione umana, che - faticosa e travagliata da intessere - contraddistingue e dà la misura della nostra civiltà». Chiara Mantovani: «Interrogarsi sulle domande fondamentali è il modo migliore per ritrovare la preziosità della vita. Da questa preziosità nasce l'antidoto alla morte come soluzione del mal di vivere».

Paolo Marchionni: «Il contesto sociale chiede un rinnovato impegno dei cattolici nella vita pubblica, portando il proprio contributo di soggetti consapevoli di "essere nel mondo ma non del mondo"». Edoardo Patriarca: «Ci viene chiesto di aprire un dialogo per spiegare le ragioni che stanno dietro la nostra passione per la vita tutta. È una ragione che va cercata nella capacità di argomentare laicamente ciò in cui crediamo».

Lorenza Violini: «Per ragionare dell'uomo in tutte le sue dimensioni occorre partire dalla realtà, che - per il fatto stesso di esserci - apre all'avventura della conoscenza fondata sul presentimento della positività del reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA